

## EFFICACIA DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE

NELLA CLASSIFICA OCSE L'ITALIA RESTA A METÀ STRADA

*da Sophia, 15/07/2003*

L'Italia spende il doppio della Corea del sud per l'istruzione, ma gli studenti italiani raggiungono risultati peggiori dei colleghi orientali. Ciò significa che se gli investimenti sono una condizione necessaria per garantire un'educazione di qualità, non sono comunque sufficienti da soli ad assicurare il successo di un sistema di istruzione.

Parola dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ha presentato il primo luglio a Londra il rapporto PISA 2003 sulla valutazione internazionale degli studenti.

L'indagine si intitola *Literacy Skills for the World of Tomorrow* ed ha coinvolto i quindicenni di 43 paesi, membri dell'Ocse e non. Il metodo PISA (Programme for international student assessment) permette di misurare l'efficacia dei sistemi educativi valutando le competenze degli studenti nella lettura e nelle materie umanistiche, in matematica e nelle discipline scientifiche. Obiettivo ultimo delle ricerche è capire se i giovani sono pronti a rispondere alle sfide del futuro, se sono in grado di analizzare, motivare e comunicare le loro idee efficacemente, se hanno la capacità di continuare ad apprendere per tutta la vita.

Il rapporto valuta la misura in cui gli studenti al termine del percorso di istruzione obbligatoria hanno acquisito alcune delle conoscenze e delle competenze ritenute essenziali per la loro piena partecipazione alla vita sociale. PISA raccoglie dati sulle performance degli studenti nella lettura e nelle capacità matematiche e scientifiche, misura il modo in cui i ragazzi sanno identificare e raggiungere i loro obiettivi didattici applicando strategie di apprendimento e riconoscendo le loro motivazioni, identifica i fattori che influenzano lo sviluppo delle conoscenze e delle capacità a casa e a scuola. Test e questionari sono stati somministrati a 4.500-10.000 studenti in ogni paese partecipante.

In [cima alla classifica](#) stilata dal rapporto 2003 si trovano alcuni paesi asiatici (Giappone, Corea del sud e Cina) insieme ad alcuni stati europei (Finlandia, Irlanda, Regno Unito, Svezia). Nel complesso l'Italia si piazza in una posizione intermedia, come Francia e Germania, e non si dimostra particolarmente brillante.

Interessante notare ad esempio come l'Italia spenda il doppio della Corea per ogni studente, ma consegua poi risultati nettamente al di sotto della media Ocse. Il rapporto sottolinea inoltre come anche il retroterra sociale giochi un ruolo importante per le performance degli alunni: i paesi che hanno maggiore successo sono quelli che sono riusciti a sviluppare sistemi di istruzione egualitari (in testa Canada, Cina e Giappone).

Nella valutazione delle competenze degli studenti saltano agli occhi differenze fra i sessi nelle discipline più amate e nelle modalità di apprendimento. Le studentesse italiane sono tra quelle che affermano di riuscire meglio nelle materie umanistiche e si piazzano ai primi posti nel preferire un modello collaborativo e non competitivo. Ma la propensione delle ragazze per le discipline letterarie porta con sé un rischio: quello che in futuro le donne siano sottorappresentate nelle professioni di carattere tecnico e scientifico.

L'indagine PISA è sicuramente l'iniziativa internazionale più esauriente e rigorosa per valutare le performance degli studenti e raccogliere dati su alunni, famiglie e fattori istituzionali che possono spiegare le differenze nei risultati scolastici. Il rapporto dà a politici e amministratori uno strumento per identificare forze e debolezze dei sistemi educativi e sottolinea come la loro qualità incida sui successi scolastici più della ricchezza nazionale o delle singole famiglie. Sistemi di istruzione efficienti e ben strutturati possono superare molti dei problemi socio-economici che influenzano l'apprendimento dei giovani.